

## *Guidelines*

*We would like entrants to translate a portfolio of three texts from either French, German, Italian or Spanish into English. All three translations should be from the same language. The genre of the source texts reflects the themes of the translation workshops that were offered at Warwick in the 2018-19 academic year: song; theatre; children's/young adult literature. Some of the source texts are – to the best of our knowledge – previously untranslated, whereas some have been translated before. There is no prohibition on reading previous translations, where available, but please be aware that we are able to check for plagiarism and that we are looking for your original attempts at translating the texts in question. Each portfolio of translated texts should be accompanied by a 300-word critical reflection on the translation process. This 300-word critical reflection should briefly cover such matters as:*

- *Issues encountered in translating the texts (e.g. formal/stylistic features, culturally-specific items, considerations of audience)*
- *Your approach to translating the texts. What were your priorities and aims? For example, if the original is in a particular form, have you or have you not attempted to preserve that form in English, and what are the reasons for your decision to pursue one approach or another?*

*Please make sure your translations and critical reflection are formatted as follows:*

- *Double-spaced*
- *Font size a minimum of 12-point*
- *In a conventional, easily legible font, e.g. Calibri, Times New Roman, Arial.*
- *With page numbers*
- *With your name in the Header (this will then be anonymised before it is sent to the judges)*

## **Italian to English translation texts**

### **SONG** (221 words)

*Translate the following song by the Italian singer Samuele Bersani into English. Remember that the translation is intended for performance and should therefore be singable. There is no need to translate the title of the song. You can find the official video of the song at <https://www.youtube.com/watch?v=aXdp0-uXux8>*

“Un pallone” (from the album *Psycho – vent’anni di canzoni*, 2012)

Un pallone rubato

E’ dovuto passare

Dalla noia di un prato all'inglese

A un asfalto che fu Garibaldi a donare,

Dalle scarpe di Messi

Alle scarpe ignoranti,

A una rabbia calciata di punta che lo

Fa volare più lontano dei santi

Un pallone bloccato

Fra gli uccelli su un tetto

Finge di essere un uovo malato

In attesa soltanto di un colpo di becco

Per poter scivolare

E cadere dal bordo

Basterebbe una semplice pioggia però

Anche il cielo deve esser d'accordo

Ci vuole molto coraggio a rotolare giù

In un contesto vigliacco che non si muove più

E a mantenere la calma adesso

Per non sentirsi un pallone perso  
Ci vuole molto coraggio a ricercare la  
Felicità in un miraggio che presto svanerà E a mantenere la calma adesso  
Per non sentirsi un pallone perso

Un pallone scappato  
Sa rubare la scena  
Alle ruote dei camion che in mezzo alla strada  
Per caso lo sfiorano appena  
Quando gli manca un metro  
A una lunga discesa,  
Una scheggia di vetro lo ferma perché  
E' contraria alla libera impresa  
Un pallone bucato  
Non è più di nessuno  
Anzi viene scansato da tutti i bambini  
E lasciato a ingiallire nel fumo  
Dei rifiuti bruciati  
Sotto ai fuochi di agosto  
Come se fosse giusto un destino così  
Arrivando alla fine di un corso [...]

## THEATRE (245 words)

*Translate this extract from the theatre play Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato) by Lucia Calamaro (Padova: Marsilio, 2019 – pp. 60-62). There is no need to translate the title of the play nor the stage directions in italics. Remember that the translation is intended for performance.*

*Silvio, the main character, voluntarily lives by himself in an unpopulated town, and refuses to move. Roberto is his brother and shares a memory with him.*

ROBERTO: [...] Quel giorno, quando sono stato convocato, ho capito che quello è stato il mio primo caso di 'capochinismo' genitoriale. *(si alza e viene al centro)*

C'ho avuto un miscuglio d'emozioni strane quel giorno: ansia, paura, vergogna, senso di colpa.

Medie statali Bonghi:

convocato alle 11.10

Arrivo in anticipo.

Come sempre.

Ché il ritardo mi mette a disagio.

Mi sento subito in posizione d'inferiorità.

Mi scuso troppo, sto scomodo, in errore.

Largo anticipo quindi.

La professoressa è lì: gentile, pulita, faccia magra dietro gli occhiali.

Duca si chiama, comprensione, occhi attenti, delicati.

Cerca di farsi un'idea, qualcosa non coincide, emana certa nobiltà d'animo cristiana.

Mi siede al sole, è cordiale, sorpresa che io sia così.

Chissà che cosa si aspettava, un troglodita probabilmente.

Mi parla un po', poco, di niente, e poi me lo dice.

«Quanto? Sei» chiedo io serafico.

«No, quattro, e va male anche in matematica, un po' dappertutto va male Manuel...»

Lei continua.

Ma io non la sento più.

Quel quattro mi risuona nella testa e nello stomaco.

Quattro?, dice la testa.

Quattro, proprio quattro? Chiede la pancia.

Mi viene da vomitare.

Mi cade addosso un peso di densità specifica sconosciuto.

Che non identifico.

Qualcosa che chiamerei ego genitoriale,

autostima da procreatore,

non so, una roba così.

Mai sentito prima.

Un peso morale.

Esco dal colloquio e piango. Io...piango, Silvio.

Ti rendi conto?

E non capisco perché mi prenda così male.

Certo non me l'aspettavo.

Non me lo sarei mai aspettato.

Non ci arrivavo d'immaginazione.

Sicuro del solito sei.

## CHILDREN'S/YOUNG ADULT LITERATURE (224 words)

*Translate this extract from the young adult novel Bernardo e l'angelo nero by Fabrizio Silei (Milan: Salani, 2010 – pp. 79-80, third edition, 2013). There is no need to translate the title of the novel.*

*The novel is set in Tuscany during the Second World War. The main character is a 12-year-old son of the Fascist podestà of a Tuscan town, Bernardo, who tries to find some medicine for a wounded American soldier.*

Avevo domandato a mia madre che cosa volesse dire *antibaiotic*. Meravigliata, mi aveva risposto che era una medicina molto efficace contro le infezioni e che non l'avevamo, era una cosa che avevano gli americani sbarcati nel Sud, e anche lì si trovava solo al mercato nero dove se la facevano pagare a peso d'oro. In italiano si chiamava penicillina o antibiotico. [...] Ci avevo pensato a lungo e avevo concluso che l'unica persona, l'unico che mi poteva aiutare, era senz'altro Fosco. [...]

Era uno dei pochi negozianti del paese che non aveva voluto prendere la tessera. Con la formazione della Repubblica di Salò si era inventato una battuta che rivendeva a tutti, a tutti meno che a mio padre, dal momento che non si parlavano più dal tempo della Marcia su Roma.

«Per una vocale!» diceva, se un fascista lo interpellava. «Voi siete repubblicchino e io repubblicano, non c'è mica tanta differenza!» E rideva sotto i baffi: «Voi non date fastidio a me e io non ne do a voi».

Eppure Fosco sapeva che la speciale impunità di cui godeva la doveva a mio padre e alla loro vecchia amicizia, a tutti i giorni che aveva trascorso a reggergli il saccone da box e ad allenarlo. Tutti, perfino Vanni, sapevano che se avessero osato toccare Fosco, se la sarebbero dovuta vedere con il babbo.